Il Popolo del Friuli

del lunedì

«COL DUCE E' PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 6

ABBONAMENTI - Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 Trim. L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 — Estero: Anno lire 160; sem. L. 81; trim. L. 41 Col 7° numero: Anno L. 180, sem. L. 94; trim. L. 48 - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

Lunedì 6 dicembre 1943 XXII

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 5 - Necrologio L. 6, aggiunte al lutto L. 25, la riga più L. 30 diritto fisso - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 15, telefono 9-59 — MILANO, via Vivaio 10, telefono 70-333

Russia paese capitalista

Se molto si è scritto delle economie americana e inglese, non sufficientemente si è parlato di quella sovietica. La condizione del salariato russo è peggiore di quella del lavoratore di qualsiasi altro Paese: il sistema russo formatosi attraverso tappe completamente opposte è giunto ora al suo stabilimento.

Osservando questa sistemazione possiamo dire che tale sistema economico altro non è che una costruzione di supercapitalismo nel quale la grande massa lavoratrice si trova sommersa, incapace, indifesa!

BERLINO, dicembre.

(P.S.W.) Chi segue il fenomeno russo sotto l'aspetto dominante, che è quello economico non può non restare sorpreso dalle continue fluttuazioni con cui procedono gli esperimentatori sovietici. Il primo carattere dell'economia bolscevica è la instabilità, l'incertezza la dissonanza e l'opposizione di concreti indirizzi al quali si aggiungono altri inconvenienti per cui tale sistema può essere avvicinato al capitalismo; ed è questo appunto l'aspetto tragico e l'intima contraddizione dell'economismo bolscevico; trattasi, quindi, non di socialismo e meno ancora di comunismo: esso è un gigantesco tentativo per realizzare il capitalismo di Stato; non quindi altro che portare all'ennesima potenza le dannose conseguenze del capitalismo privato; *nessuna meraviglia se il sistema sovietico viene affiancato al sistema americano* che è l'espressione più alta dell'economia capitalistica.

Altro abuso di cui è responsabile il capitalismo è lo sfruttamento delle classi lavoratrici; ma anche nel sistema adottato dalla Russia si ha da deplorare l'oppressione economica delle masse operale, non meno grave di quella del capitalismo odierno il quale ha dovuto limitare le sue brame ed addolcire i suoi metodi col progresso della legislazione sociale.

Si può pertanto affermare che la condizione dell'operaio nella grande patria del proletariato è peggiorata per rispetto a quella in cui si trovava nell'economia capitalistica. L'operaio russo, infatti, di fronte allo strapotere dello Stato non può invocare nè imporre un aumento di salario, nè un'autorità superiore nè l'azione sindacale. I sindacati essendo cosa del tutto statale, si guarderanno bene dall'opporsi al potere pubblico!

Un'altra deviazione capitalistica è quella della nazionalizzazione estrema ed improvvida la quale ha contribuito non poco alla crisi mondiale, che ha sconvolto per qualche lustro la vita economica delle nazioni. Questo stesso eccesso che immola l'uomo all'idolo del produttivismo e lo sospinge alla materializzazione della vita, si riscontra nel comunismo sovietico.

Di qui la profonda somiglianza, sotto il rispetto economico, tra la nazione eminentemente capitalistica, quale è l'America, e la nazione comunista sovietica.

Se le incriminazioni sono identiche, anche le loro cause immediate sono le stesse nei due regimi economici. Le armi adoperate dal capitalismo, *salariato, moneta, tornaconto individuale*, sono quelle stesse di cui senza troppi scrupoli si serve il comunismo bolscevico.

Il marxismo combatte il salariato quale mezzo di sfruttamento dell'operaio da parte del datore di lavoro; il sistema sovietico, nonostante il suo culto per Marx, non esclude dai suoi procedimenti quella deprecata convenzione.

Nelle industrie statali, nelle fattorie agricole, sia coltivate dallo Stato che dalle cooperative di villaggio, non si hanno che salariati con la sola differenza che chi dà il salario e a chi si presta l'opera non è un padrone particolare: cosicchè il salariato, tanto deprecato nel capitalismo perchè si presta all'accaparramento del plus-valore del lavoro, viene consolidato e generalizzato nel regime sovietico.

Com'è chiaro, troppi connotati del capitalismo si riscontrano nel bolscevismo, che si gloria di esserne la totale negazione.

Questo progressivo slittamento dalla prima linea, questo distaccato dal leninismo, le innovazioni sulla pubblica proprietà, sull'eredità, sulla famiglia, sono imposte dalla natura umana.

Ma la prova più grande del fallimento del bolscevismo ci viene data non solo per le sue coincidenze col capitalismo, ma anche con le differenze profonde per rispetto al benessere economico fra l'Unione sovietica ed i piccoli paesi confinanti, quali la Finlandia, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania e la Polonia.

Questi popoli si staccarono dal nucleo russo e si trovarono con esso nelle stesse ristrettezze causate dall'immane flagello; iniziarono la ricostruzione partendo, come il bolscevismo, dallo stesso punto di rovina.

Oggi a più di 25 anni di distanza questi popoli presentano il più stridente contrasto col vecchio tronco di cui fecero parte un tempo; contrasto che ci dimostra l'inferiorità economica dell'Unione Sovietica.

I mercati ben provvisti, i salari abbastanza elevati, le imposte moderate, i prezzi delle merci di consumo popolare accessibili alle classi più umili, le dimore linde e comode, i villaggi ben tenuti fanno pensare alla superiorità economica del lavoratore di questi nuovi Stati in confronto alle popolazioni operaie del regime sovietico.

Il contrasto più deciso si ha particolarmente nei confronti fra i mercati delle fattorie collettivizzate della Russia ed i contadini di quei Paesi ad economia privata; in tutti questi stati la politica dei governi mira soprattutto a favorire i piccoli proprietari di terre che sono la più sicura garanzia contro il bolscevismo.

Un tempo le parti migliori delle terre appartenevano ai grandi latifondisti, mentre la metà dei contadini non possedeva terre; ai grandi proprietari furono pagati indennizzi molto tenui per le terre loro tolte e così questi Stati mediante provvedimenti che ai latifondisti sembravano bolscevichi, si difesero dal bolscevismo.

Il bolscevismo, quindi, invece di armonizzare e coordinare ha preferito la via più breve di sopprimere ed annullare uno dei termini di contrasto: ha inghiottito l'individuo.

Nessuna fiducia delle masse inglesi nei progetti illusionistici di Beveridge

STOCCOLMA, 6 dicembre.

L'inquietudine tra le masse operaie inglesi a causa dell'agitazione comunista ha raggiunto un grado tale che riempie di preoccupazione i capi del movimento sindacale ed anche il Governo.

Per controbattere l'opera sotterranea comunista, Sir William Beveridge, in un discorso tenuto ad Oxford, ha tracciato le direttive per la nuova Inghilterra. Egli ha criticato severamente il male della disuguaglianza sociale. La constatazione di Beveridge che l'80 per cento del patrimonio privato in Inghilterra è nelle mani di solo il 7 per cento della popolazione ha prodotto nei vasti strati dell'opinione pubblica inglese la più profonda impressione.

Questo ammassamento di ricchezza nelle mani di pochi rispecchia l'ordine sociale inglese che si chiama plutocrazia.

Le masse operaie inglesi, istigate dai comunisti nelle fabbriche, chiedono a gran voce che questa condizione di disuguaglianza sia eliminata.

Il Governo, cedendo alla pressione, preannuncia riforme sociali che troveranno la loro realizzazione soltanto dopo la guerra.

Le masse sfiduciate però non si accontentano di promesse per l'avvenire ma chiedono un aiuto ed immediato. «Quanto tempo durerà ancora — si chiede l'uomo della strada — questa disuguaglianza sociale incarnata dal dominio del 7 per cento?».

Una vivace critica al sistema economico britannico

GINEVRA, 6 dicembre.

Il sistema economico inglese viene aspramente criticato dal deputato conservatore Robert Boothby — a quanto annuncia il «Daily Mail» — nel suo libro uscito in questi giorni in Inghilterra.

«Solo se si tiene presente — così scrive Boothby — che il consumo è lo scopo di tutta la produzione e non l'artificiosa conservazione di dati prezzi, allora appena l'economia dell'Inghilterra potrà risanarsi.

Tutte le miserie economiche dell'Inghilterra degli ultimi anni vanno attribuite al ritorno allo *standard* dell'oro. Questo passo è stato intrapreso per istigazione dei banchieri per garantire il valore della loro moneta, mentre così l'Inghilterra e, in ultima analisi, il mondo intero sono precipitati nella miseria e nella disoccupazione.

Un'influenza addirittura ipnotica ha esercitato su tutti i Ministri del tesoro britannici anche il Governatore della Banca d'Inghilterra Montague Norman.

Ad onta di ciò, la politica finanziaria inglese nei suoi punti cardinali si è dimostrata falsa. Norman ha commesso dei gravi errori tanto nei riguardi della regolazione dei debiti con l'America, quanto nel ritorno allo *standard* dell'oro, nella fissazione dell'oro quale misura della moneta, come infine nel la sua politica nelle restrizioni industriali.

Montague Norman passerà perciò alla storia quale esempio classico della potenza senza senso di responsabilità».

SUI FRONTI DI GUERRA

Violenti attacchi sovietici nettamente respinti in Crimea

Le posizioni nemiche a sud di Kertsch sfondate da truppe romene — Grande successo difensivo tedesco nella quarta battaglia lungo la camionale di Smolensk — Duri combattimenti continuano fra il Pripet e la Beresina

L'offensiva anglo-americana in Italia si arena

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 5 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Crimea, i sovietici, dopo intensa preparazione di artiglieria e con l'appoggio di numerosi carri armati, sono passati ieri a violenti attacchi sulla testa di ponte a nord-est di Kertsch. Essi sono stati respinti con ingentissime perdite ed hanno perduto 13 carri armati.

Truppe romene hanno attaccato la testa di sbarco nemica a sud di Kertsch, sfondando le posizioni nemiche e spingendosi sino alla costa.

Potenti formazioni della «Luftwaffe» hanno appoggiato con buoni risultati i combattimenti sui due lati di Kertsch.

Chiatte della Marina da guerra germaniche hanno attaccato, nello stretto di Kertsch, un convoglio di trasporti nemici, destinati alla testa di ponte meridionale, affondando due motocannoniere, un rimorchiatore, una imbarcazione leggera carica di munizioni, nonchè cinque altre piccole unità.

Sulla grande ansa del Nipro e sul medio Nipro, si sono svolti, ad eccezione di duelli di carattere locale, solo nel settore di Cercassy combattimenti più vivaci.

Attacchi sovietici, ad occidente e a sud ovest della città, sono falliti. Le forze nemiche penetrate a sud di Cercassy sono state in massima parte annientate.

Tra il Pripet e la Beresina, continuano i duri combattimenti. Ad occidente di Krisccv, una zona perduta temporaneamente è stata riconquistata in contrattacco.

Nella regione di Smolensk, i sovietici, viste le alte perdite di uomini e materiali subite e l'inutilità dei loro tentativi di sfondamento, non hanno continuato ieri i loro attacchi. La quarta battaglia difensiva lungo la camionabile di Smolensk si è così conclusa ancora una volta con un pieno successo germanico.

Sul fronte dell'Italia meridionale, gli attacchi ed il forte fuoco delle artiglierie nemiche sono diminuiti di violenza nei confronti dei giorni precedenti.

Nel settore occidentale, attacchi delle truppe nord-americane contro alcune posizioni germaniche sono stati stroncati sotto il fuoco della difesa con perdite nemiche particolarmente elevate.

Nel settore orientale, i britannici non hanno continuato ieri il loro grande attacco. Una località perduta temporaneamente, è stata riconquistata dalle truppe tedesche.

Durante l'attacco di potenti formazioni tedesche di velivoli da combattimento contro la base di rifornimenti nemica di Bari, sono state affondate, nella notte sul 3 dicembre, secondo i rilievi definitivi, 4 navi mercantili per 31 mila tonnellate tra cui una grossa nave cisterna.

Sono stati inoltre gravemente colpiti 9 mercantili per 45 mila tonnellate e una nave da guerra di medio tonnellaggio.

Due velivoli germanici sono andati perduti. Nelle ore serali di ieri, velivoli di molestia nemici hanno lanciato alcune bombe sul territorio della Germania occidentale.

Movimenti nei comandi della Marina giapponese

TOKIO, 6 dicembre.

Il Ministero della Marina ha comunicato mercoledì la nomina dell'ammiraglio Nobutaka Kondo, che è membro del Consiglio supremo di guerra, a comandante superiore della flotta nipponica del Mare cinese.

L'ammiraglio Kondo è successore dell'ammiraglio Joshida, che viene chiamato a far parte del Consiglio supremo di guerra.

Inoltre viene comunicato che il viceammiraglio Denshichi Okoch è stato nominato comandante supremo della base navale di Maizura, come successore del viceammiraglio Masaichi Niim, il quale farà parte del Quartier generale della Marina.

Il viceammiraglio Tokunaga viene nominato capo dell'arsenale di Yokosuka, come successore del viceammiraglio Ayektake Nikaido, il quale farà pure parte del Comando supremo della Marina.

L'ammiraglio Yoshida, che conta adesso 58 anni, è stato nell'anno 1942 ministro della Marina e fu nominato ammiraglio nel 1943.

L'ammiraglio Kondo è nato nell'anno 1886, ed era addetto navale presso l'Ambasciata in Germania.

Ritornato in Giappone, divenne il sottocapo del Comando supremo della Marina; fino a che, nel settembre 1941, gli venne affidato un posto in prima linea. Nell'aprile 1943 è stato nominato ammiraglio; fino adesso egli aveva appartenuto al Consiglio supremo di guerra.

(D.N.B.).

Violenze comuniste contro i maomettani nei Balcani

STOCCOLMA, 6 dicembre.

La popolazione della Turchia, come pure tutto il mondo islamico, è in grande eccitazione per gli atti di violenza commessi dai banditi nei Balcani contro gruppi maomettani, così comunica il «Dags Posten» da Instanbul.

Secondo notizie giunte martedì dalla Bosnia, una banda di comunisti, durante lo sgombero della città di Tuzle, ha rubato 500 donne maomettane, dividendosele.

Molte donne si sarebbero suicidate. Da parte islamica si rileva che si è ancor più eccitati perchè i banditi nei Paesi balcanici godono la protezione ufficiale degli inglesi.

Penetrazione bolscevica nella coltura nordamericana

STOCCOLMA, 6 dicembre.

L'Agenzia «Tass» comunica da Nuova York che la stampa, i cinematografi e i teatri statunitensi prestano grande attenzione all'«arte» bolscevica.

Numerose pellicole come pure concerti popolari sovietici vengono spesso rappresentati.

Anche manifesti e fotografie ed esempi di architettura sovietica vengono esposti in mostre speciali.

Negli ultimi tempi, una enorme quantità di libri sull'Unione sovietica vennero scritti e pubblicati.

CONOSCIAMO IL SISTEMA

"Volontà di vittoria contro tattica dell'inganno"

BERLINO, 6 dicembre.

Riferendoci all'incontro tra Roosevelt, Churchill e Stalin nell'Iran, la Berliner Boersen Zeitung, *in un articolo intitolato «Volontà di vittoria contro tattica dell'inganno», esamina l'attuale situazione bellica.*

«E' caratteristico, scrive il giornale berlinese, che l'incontro si svolge in un momento in cui la situazione bellica su tutti i più importanti fronti di battaglia è in piena tensione e presenta numerosi punti culminanti di somma importanza.

Chi in una simile fase della guerra cerca di trovare rifugio nell'arma della guerra dei nervi, sottolinea il giornale, svela nello stesso tempo, che il taglio della propria spada non è sufficiente ad ottenere una decisione in senso favorevole».

Il giornale esamina poi gli avvenimenti bellici che si svolgono sul fronte orientale e pone in rilievo che la difesa germanica porta in tutti i punti cruciali del fronte i segni di un comando superiore e di una eroica tenacia, caratteristiche del soldato germanico segni che in tutti i tempi assumeranno valori decisivi nella storia di questa guerra.

Senza essere riusciti in nessun punto del fronte, nonostante gli immani sacrifici, a conseguire la metà progettata dello sfondamento delle linee germaniche, Stalin è stato costretto ad apprendere, nel momento in cui egli si accingeva al suo viaggio per partecipare alla conferenza che la situazione sul suo fronte di combattimento si trova, nei punti più importanti, sotto l'influenza dei contrattacchi germanici.

Più innanzi, il giornale pone in rilievo che nell'Italia meridionale gli anglo-nordamericani sono sottoposti a sanguinosissimi scacchi senza alcuna prospettiva di vittoria.

Nel Pacifico, preziose unità da guerra americane vengono affondate senza un corrispondente guadagno, mentre sui cieli della Germania i bombardieri terroristici vengono abbattuti in serie senza lasciare la benchè minima traccia sull'economia bellica della Germania e sul morale delle sue popolazioni.

Il giornale afferma infine che la Germania e i suoi alleati hanno superato tutte le prove e tutte le conseguenze delle operazioni in questi ultimi mesi e i fronti tenuti dai tedeschi e dai loro alleati si sono sempre mostrati insormontabili.

La coscienza di aver superato tutte le difficoltà ha ancor più cementato la decisione della Germania e dei suoi alleati che racchiudono in sè nuove ed accresciute energie, sia nella difesa che nell'offesa.

Del resto, l'incontro fra Churchill Roosevelt e Stalin non è che una manovra propagandistica, una salve di tamburi per piegare la Germania e intimorire il mondo. A meno di un mese di distanza dalla conferenza di Mosca, a tanto strombazzata conferenza della perfetta identità di vedute i capi delle Nazioni nemiche hanno sentito la necessità di riunirsi ancora per ribadire forse alcuni di quei concetti che ormai conosciamo a memoria.

Decisione cioè di condurre la guerra vittoriosamente, affermazione di una strapotenza militare che dovrebbe far rabbrividire al solo menzionarla, e, come chiusura, (un po' in contrasto coi punti precedenti) invito al popolo tedesco a ribellarsi, a consegnarsi anima e corpo ai liberatori dell'umanità.

Dati i suoi caratteri, questa di Tabris potrebbe meglio definirsi la riunione dei colpi di gran-cassa poichè siamo autorizzati a credere che nulla di nuovo sia stato portato all'ordine del giorno. Gli argomenti erano stati esauriti a Mosca; il contorno di essi è stato tratteggiato nell'Iran.

Se qualche cosa di nuovo fosse avvenuto da allora ad oggi, potremmo pensare che i capi alleati lo avrebbero sfruttato abbondantemente, ma siccome i fatti predominanti di questo lasso di tempo sono ben chiari e precisi e cioè rispondono ad una totale battuta di arresto su tutti i settori di lotta, pensiamo non essere azzardato dire che Stalin Churchill e Roosevelt hanno voluto solamente dimostrare al mondo che tenteranno una nuova strada per piegare la potenza militare e il morale dei popoli del Tripartito.

E' assai sintomatico che abbiano voluto incontrarsi in un momento come l'attuale. Forse lo hanno fatto per lavorare di fantasia, dato che non hanno sortito risultati concreti nel campo della guerra.

Conferenza quindi della propaganda, impiego dell'arma della parola e del tamburo della menzogna. Conosciamo troppo i nostri nemici per avanzare qualche dubbio.

Data questa profonda conoscenza, scaturisce la certezza che a coronamento del nuovo perfetto accordo esistente tra i rappresentanti della plutocrazia e del bolscevismo, verrà lanciato al popolo tedesco un appello. Un invito a ribellarsi al governo nazionalsocialista, a disertare la lotta, a gettarsi tra le braccia del nemico del mondo, dietro le elargizioni di quelle promesse che gli alleati tengono nella borsa che portano appesa alla cintola a guisa di un portamonete per l'elemosina.

Ma l'ammaestramento di coloro che sono stati le vittime degli anglo - russo - americano - statunitensi fanno aprire gli occhi anche a coloro che potrebbero essere indotti a prestar fede alle menzogne di Mosca, di Londra e di Washington.

Dopo aver affermato che la Germania sarebbe stata piegata nel 1943, Stalin si vede costretto a rimangiarsi l'affermazione che lo aveva impegnato col suo popolo. Così Churchill e così Roosevelt.

Di fronte a tutte le basse macchinazioni della propaganda nemica, si erge come un macigno di roccia viva la potenza militare e morale del popolo germanico che, stretto intorno ai suoi capi, si appresta ad affrontare le prove che ancora lo attendono, più che mai certo che dalla lotta e dalla vittoria dipende la sua possibilità di vita.

Dove non sono riuscite le bombe gli attacchi terroristici e le grandi offensive possono ancora meno le parole, specialmente quando escano da bocche tanto loquaci come quelle di Churchill di Stalin e di Roosevelt. La gran cassa nemica ha battuto a vuoto i suoi colpi perchè le partite di Germania e di Europa sono sorde agli accordi di simili strumenti.

Conosciamo il sistema! Stalin, Churchill e Roosevelt, dopo la riunione tenuta a Tabris, hanno cercato un'altra strada per piegare i paesi del Tripartito.

Vista inutile la prova delle armi, tentano ora con la gran cassa della propaganda battuta e ribattuta ai quattro venti. Sui campi aperti, le operazioni militari non hanno sortito i risultati sperati e la capitolazione dell'Italia non ha avuto le conseguenze previste. Il Giappone e la Germania sono più che mai vive, gli attacchi terroristici non piegano il morale dei popoli ed allora dopo le bastonate, ecco le carezze sotto forma di inviti e promesse: le solite promesse fatte con tono suadente e con ostentata larghezza di cuore.

Se qualcuno volesse ascoltarle e dimenticare il passato, forse potrebbe essere indotto a considerarle possibili. Ma la realtà di un sistema, che è ormai consuetudine di vita negli anglo-russo-statunitensi, sta come una terribile minaccia che grava sul domani dell'umanità. Troppi popoli, ultimo quello italiano, hanno provato le amarezze e le sofferenze di una dominazione che altro non è che tirannia spietata.

Dietro lo specchio degli allettamenti degli inviti a ribellarsi ad una situazione di calma e di disciplina costituite sta l'artiglio della rapacità del nemico che vuol trovare in ogni paese materiale di saccheggio e di conquista.

Troppo bene conosciamo la realtà di un paradiso sotto i segni delle stelle d'America, della falce di Russia e del leone di Londra, per prestare attenzione alle menzogne che sono state il risultato della conferenza di Tabris.

Stalin, Churchill e Roosevelt hanno fatto un colpo a vuoto; uno dei tanti dopo l'incontro sul «Potomac». La polizia segreta del Cremlino, che prestava servizio speciale, si è mossa per niente; è servita soltanto per fare da sfondo al quadro in cui il riflettore rosso fungeva da attore di cartello.

Anche se qualche appello verrà rivolto ai paesi del Tripartito e dell'Europa, esso sortirà l'effetto di un grido lanciato da una gola ormai disseccata.

Se una realtà esiste oggi al mondo questa è rappresentata dalla ferrea decisione della Germania di condurre la lotta sino all'epilogo vittorioso, dalla forza indiscussa del Giappone che ha così duramente ferito l'orgoglio americano nel Pacifico e dalla rinascita dell'Italia che, quanto prima, riprenderà il suo posto di combattimento e di onore.

Durissime verità per il nemico ma, sebbene dure e spiacevoli, indiscusse ed indiscutibili verità.

La lettera d'un ufficiale italiano ai camerati tedeschi

Una lettera riportata dal giornale *Italienpost* e diramata ieri sera alla radio dice fra l'altro:

Dopo che l'ex re d'Italia ebbe vilmente abbandonato il suo esercito e il suo popolo, ha fatto sapere a noi tutti italiani che voi, alleati germanici, siete i nostri tradizionali nemici. Gli ultimi secoli di storia insegnano che la Germania da Bismark ad Hitler è sempre stata al nostro fianco aiutandoci nel '66 e nel '70 a raggiungere la nostra unità nazionale e nel 1935 a conquistare l'impero.

L'Italia, senza la Germania, sarebbe stata certamente mutilata più volte dai suoi veri e naturali nemici: Francia e Inghilterra. Voi camerati del Grande Reich ci avete dimostrato in numerose occasioni la vostra profonda sincerità.

Noi conosciamo a fondo quanto di grande avete fatto che nè Casa Savoia nè Badoglio potranno mai negare:

«1. — Quando le nostre navi cariche di legionari entusiasti passarono il Canale di Suez per partecipare alla conquista dell'Etiopia, tutti i Paesi del mondo ci colpirono con le loro sanzioni. Voi, camerati tedeschi, foste con le armi al piede pronti ad intervenire qualora l'Inghilterra e la Francia, nostre tradizionali nemiche, ci avessero attaccato. Ma ci lasciarono in pace perchè avevano paura della Germania.

«2. — Quando le nostre Divisioni in Grecia, dopo le grandi perdite e dopo il tradimento dei nostri generali, dovettero abbandonare buona parte dell'Albania e sostenere su tutto il fronte una disperata difesa, fu il fulmineo intervento della Germania nei Balcani che ci trasse d'impaccio, attaccando ai fianchi e alle spalle la tenace armata greca che noi stessi avremmo potuto sgominare se i nostri capi militari avessero agito da uomini d'onore.

«3. — Quando il resto della nostra armata libica, dopo la perdita della Cirenaica, si ritirò nella Sirte, anche allora fummo traditi. Le prime divisioni corazzate del Corpo africano tedesco si gettarono subito dopo sbarcate al contrattacco e riconquistarono la Cirenaica assieme alle nostre unità superstiti. Senza l'aiuto germanico non avremmo potuto compiere da soli una così grande controffensiva anche perchè nelle operazioni, Graziani, questo grande condottiero conoscitore dell'Africa, veniva ostacolato dai sabotatori e traditori, ispirati dai tenebrosi accoliti del giudaismo e della massoneria.

«4. — Allorchè le Divisioni italiane si furono arrese al nemico presso Augusta, Siracusa, Palermo eccetera, fu esclusivamente per merito della divisione «Hermann Goering» se la piana di Catania venne sbarrata ritardando l'avanzata anglo-americana di alcune settimane.

«5. — Quando, infine le poderose unità aeree nemiche sorvolarono le nostre città furono ancora le artiglierie e gli aviatori del Reich che decimarono gli aggressori e limitarono conseguentemente le perdite delle popolazioni civili.

«E si potrebbe continuare fino ad oggi. Ancora voi combattete come leoni nel nostro Paese e per la salvezza del nostro povero e buon popolo che ha tanto bisogno di risorgere e di riprendere a marciare regolarmente al vostro fianco come hanno fatto i battaglioni di camicie nere e i bersaglieri.

«Noi — conclude la lettera dell'ufficiale italiano — vecchi combattenti delle trincee e dei deserti africani, noi pionieri della rivoluzione sociale, abbiamo racchiuso nei nostri cuori eternamente giovani, tutti i sogni più belli e abbiamo sparso nelle giornate del tradimento lacrime di profonda sofferenza.

«La Germania e l'Italia hanno ormai una sorte comune, quella sorte che sorge luminosa sulle rovine del nostro popolo torturato ma non domo: esse, come disse il Führer nel suo ultimo discorso, attenderanno cinque minuti oltre le ore dodici per annunciare ancora al mondo la loro ferma volontà di giustizia per tutti i popoli.

Capit. prof. Fernando Zanon».

La lettera non ha bisogno di commento. Essa si impone da sè alla meditazione degli italiani a cui è sacro l'onore della Patria.

Il "Daily Mail" riceve da Napoli...

Una sprezzante descrizione sulla situazione di quella città

Il colonnello Stevens si lamenta perchè gli italiani non collaborano con gli inglesi

ROMA, 6 dicembre.

L'agenzia *Reuter* trasmette il seguente commento sulla situazione alimentare di Napoli, che è stato inviato al *Daily Mail* dal suo corrispondente speciale da detta città:

«Se camminate oggi attraverso le principali arterie di Napoli, vi garantisco che almeno 50 loschi individui vi si affiancheranno per mormorare con voce rauca: «Brandy, vino, vermouth». Se fate attenzione ad uno di essi, egli sguscierà via per qualche secondo e ritornerà con una bottiglia sfarzosamente tichettata che sembra contenere del cognac.

Se decidete di acquistarla potrete gettargli il prezzo da 30 scellini a una sterlina. E quando l'aprirete è più che probabile abbiate la sorpresa di bere una mistura di alcole metilico, succo di frutta e acqua. Questo è nelle forma più cruda il genere di cose con le quali devono combattere a Napoli gli ufficiali dell'Esercito, su una scala di circa cento casi al giorno. E' il peggiore aspetto di una delle vaste e meglio organizzate «borse nere» del mondo. Ma dietro a questo vi è qualche cosa molto più grave, che non il truffare e l'avvelenare la nostra truppa.

E' il prodotto di una situazione alimentare che potrebbe tramutarsi in una autentica fame, se non si corre ai ripari. Qualsiasi cosa provenga da un'altra parte d'Italia, dev'essere contrabbandata per la semplice ragione che il trasporto legale non esiste».

A parte il sin troppo evidente disprezzo, che il commentatore britannico ostenta per gli affamati napoletani, resta confermato una volta di più, e da fonte nemica, che nelle province meridionali invase regnano la miseria e la disperazione più nere.

Un dispaccio dell'*United Press* — agenzia nordamericana — informa poi che nella «liberata» Napoli i «reali» carabinieri, che per non perdere il titolo obbediscono a S. M. Britannica, hanno severamente proibito le riunioni di più di cinque persone, senza uno speciale permesso, in mancanza del quale saranno applicate rigorosissime pene.

Ecco una delle più significative notizie — prese da fonte nemica — sull'applicazione della libertà elargita ai napoletani dalle truppe anglo-sassoni. Essa ci dice che i napoletani «liberati» dalla schiavitù si trovano evidentemente in una condizione poco allegra, ben diversa da quella sognata da coloro che attendevano dall'arrivo degli inglesi pane bianco, sigarette, libertà ed altri generi di prima necessità.

Un'altra considerazione nasce spontanea, leggendo questa notizia: e cioè che i napoletani non debbono essere perfettamente soddisfatti dei «liberatori» e che essi abbiano manifestato ciò in qualche modo ben evidente, tanto da far adottare dai Comandi anglo-sassoni, e quindi eseguire dai carabinieri del re, così dure misure, proprie del più rigido stato d'assedio.

Per quanto concerne la situazione determinatasi nelle regioni dell'Italia meridionale, occupate dagli anglo-sassoni, e in particolar modo dai rapporti che intercorrono, in determinati settori, fra la massa della popolazione italiana e le autorità di occupazione, il famigerato colonnello Stevens, in una delle sue barbose conversazioni dedicate all'Italia, ha dichiarato, col solito tono altezzoso: «Questi italiani hanno deciso di starsene con le mani in mano. A noi inglesi, che pensiamo in modo pratico, questo atteggiamento sembra sbagliato».

Tutti gli illusi, i quali, in Italia e fuori, vaneggiano come un fatto reale o prossimo l'avverarsi di una «perfetta collaborazione» e di una «completa identità di vedute» fra la popolazione italiana delle regioni occupate e gli invasori, sono serviti!

Gli italiani, afferma lo stesso nemico, non soltanto non collaborano, ma se ne stanno con le mani in mano: e ciò displace sommamente ai vampiri anglosassoni.

Giunge intanto notizia, proveniente da fonte neutrale, su l'arrivo nei porti di Londra e di Plymouth, di numerose navi che recavano a bordo migliaia di nostri connazionali.

Accoglienze fredde, ostili, di quella fredda ostilità di marca prettamente britannica, sono state riservate ai nuovi schiavi del capitalismo anglosassone. Centinaia di inglesi, uomini e donne, si sono recati sui moli per assistere all'arrivo dei nostri fratelli, come se si trattasse di belve strane venute da un mondo sconosciuto.

Quando i primi scaglioni, inquadrati da soldati neozelandesi, armati tra l'altro di sfollagente, sono usciti dalle navi, dalla folla sono partiti lazzi e fischi all'indirizzo dell'Italia.

A questi insulti, molti dei nostri connazionali hanno risposto intonando a gran voce gli inni della Patria particolarmente cari al cuore di ogni italiano.

Il dissidio per gli scopi di guerra delle Nazioni alleate

BERLINO, 3 dicembre.

(P.S.W.) *Washington diventa sempre più preoccupata della situazione esistente nei rapporti fra le Nazioni alleate. Questa è la conclusione alla quale arrivano non già osservatori interessati o gli organi della propaganda dell'Asse, ma il giudizio di critici americani e di personalità politiche delle Nazioni alleate. I circoli politici responsabili degli Stati Uniti non riescono più a contenere il loro nervosismo. Discussioni polemiche sul dopoguerra sono sempre più all'ordine del giorno. Lo sforzo militare dell'America del Nord è in pieno corso, l'economia viene spinta al massimo rendimento, soldati e marinai americani combattono contro le Potenze del Tripartito. Ma si può dire che il popolo americano sappia per quali obiettivi sacrifica tanto sangue, tante energie, e per quale causa veramente si assoggetti a tanti sacrifici e a tante limitazioni?*

Sugli obiettivi di guerra americani ha voluto esprimersi recentemente Willkie, la persona di fiducia di Roosevelt, e che quindi è in grado di avere le più sicure informazioni in proposito, in un discorso nel quale ha sollecitato le Nazioni alleate a rendere noti i loro scopi di guerra. «Noi dobbiamo — egli ha dichiarato — fissare finalmente i nostri obiettivi di guerra, se non vogliamo rischiare, alla fine, di aver lavorato, sacrificato e sofferto per nulla». Willkie ha constatato inoltre che il cuore ed i sentimenti degli americani sono pieni di angoscia e di dubbi.

Queste ammissioni hanno trovato il completo consenso di un giornalista americano, Rogers, il quale si chiede come mai potrebbe esser diversamente, se gli stessi uomini che hanno spinto l'America alla guerra, e che ne sono quindi responsabili, dovranno — se saranno ancora in vita — dettare la pace. Questa pace sarebbe molto peggiore di quella dettata a Versaglia e costituirebbe una menzogna senza avere alcun contenuto costruttivo, e forse potrebbe esser la causa di un altro più formidabile urto fra gli alleati di oggi.

La rivista americana «Life» si esprime con analogo pessimismo, affermando che la storia della politica estera americana è una lunghissima catena di contraddizioni, di inconsistenze e di equivoci. Ogni Presidente, compreso Roosevelt, ha condotto una politica estera personale, col risultato che gli Stati Uniti dovrebbero rinunciare come Stato ad una attiva politica lungimirante, adottando una condotta incerta, contraddittoria, senza continuità. Come possono i popoli guardare con fiducia all'America, se questa, dopo aver proclamato ieri il diritto di autodecisione, oggi si impossessa di basi strategiche per l'esercito, per la marina e per la aviazione su tutti i continenti e mira a farsi erede dell'impero coloniale inglese e di quello francese? «Se l'attuale sistema coloniale — così ammonisce il giornale americano «Pittsbourgh Courier» — sopravviverà a questo conflitto, se le barriere, che dappertutto impediscono l'accesso degli uomini alle ricchezze della terra, non verranno soppresse, in tale caso l'attuale guerra, per quanto sanguinosa e spaventosa possa essere, non è che la prova generale della guerra mondiale numero tre».

Il maggior incubo degli americani resta però sempre il problema, tuttora insoluto, delle relazioni fra l'Unione sovietica e gli Stati Uniti. «L'esercito rosso combatte per i suoi obiettivi», è il grido di angoscia che viene elevato dal «New York Times», il quale riconosce che gli americani, dimostrandosi incapaci di alleggerire Stalin con la creazione di un secondo o terzo fronte in Europa, hanno perduto ogni possibilità di esercitare una influenza sulla sorte dell'Europa nel dopoguerra. Il giornale, per evitare il peggio e per allontanare lo spettro di un futuro urto sanguinoso tra gli alleati, domanda che il Governo, non curandosi dell'atteggiamento ostile di vasti circoli, giunga ad un accordo con i Sovieti, creando un «modus vivendi» che garantisca al mondo un tranquillo dopoguerra.

RIPRESA ARTISTICA

Il teatro e il cinematografo

VENEZIA, 6 dicembre.

La fusione, nella Direzione generale dello spettacolo, delle due direzioni, anche esse generali, del teatro e della cinematografia senza dubbio porterà l'ordine anche in questo importante settore dell'attività artistica nazionale; e favorirà l'attuazione d'iniziative utili e gradite al pubblico.

Ma, passando sul terreno pratico, diamo, piuttosto, uno sguardo alla ripresa teatrale dell'Italia repubblicana.

Per quanto si riferisce alla lirica, tutti gli enti autonomi dei maggiori teatri si sono, ormai, rimessi in linea, avendo allestito le consuete stagioni: alcune delle quali sono già in corso. La «Scala» di Milano inizierà a giorni gli spettacoli nel Teatro sociale di Como, per trasferirli, poi, appena ne sarà compiuta la ricostruzione nel Teatro Lirico: altra sala milanese colpita dalle bombe d'aeroplano. Così il massimo teatro di Trieste riaprirà presto i battenti; mentre la «Fenice» di Venezia, coi concerti sinfonici, ha già praticamente iniziato l'attività annuale. Anche Bologna avrà la sua stagione d'opera. E, per rimanere in questo campo, possiamo assicurare che gli organizzatori di spettacoli lirici non hanno affatto l'intenzione di trascurare la provincia.

Per quanto, invece, riguarda la prosa e la piccola lirica, siamo in grado d'assicurare che, quest'anno, la manifestazione di più vivo interesse sarà costituita da rappresentazioni, a Venezia, a Milano e a Firenze del «Faust» di Goethe, regista Guido Salvini. Del resto, tutte le compagnie drammatiche affiancheranno al loro repertorio comune opere famose attinte alla produzione classica: Renzo Ricci, infatti, interpreta l'«Amleto» e Memo Benassi, insieme con «Le nozze di Figaro», presenterà l'«Enrico IV».

Intanto si sono formate sei compagnie: Stivel, Benassi-Carli, Gandusio, Donadio e la «Compagnia d'Arte di Milano» con Diana Torrieri e Piero Carnabuci, diretta da Enzo Ferrieri. Altre compagnie si trasferiranno da Roma nelle province centrali e settentrionali.

Inoltre il pubblico milanese sarà presto chiamato a giudicare un grande spettacolo con noti artisti di prosa e della piccola lirica.

* * *

Come pure, la costituzione d'una sola Direzione generale dello spettacolo, già permette di stabilire vantaggiosi rapporti fra teatro e cinematografo: quali prima non era stato possibile raggiungere: teatro e cinematografo agiranno, dunque insieme per una produzione via via migliore, essendo anche in atto la revisione di tutta la cinematografia nazionale, secondo nuovi indirizzi improntati a sani principi artistici e morali. Tale revisione sarà sostenuta e sarà affiancata dalla stampa, chiamiamola così, di settore. Perciò «Film» s'è trasferito a Venezia.

A Venezia, nella pittoresca isola della Giudecca, si stanno allestendo gli stabilimenti della «Scalera» e della «Cines» che riprenderanno il lavoro fra un paio di mesi. Altre società trasferiranno gli impianti o a Milano, o a Torino.

Immaginiamo, però, che i lettori, incuriositi da questa nota, desiderino notizie più immediate. Sebbene l'argomento sia molto spinoso e, sebbene il mistero regni ancora fitto nell'Olimpo cinematografico, tuttavia possiamo informare gli appassionati dello schermo che sono giunti a Venezia la Ferida, la Bechi e la Noris, Gino Cervi, Amedeo Nazzari ed Elio Steiner, Mino Doro ed Osvaldo Valenti. Vi sono pure giunti fra i registi, Renato Castellani, Giorgio Bafico e Ferruccio Cerio.

E «dulcis in fundo»: la prima manifestazione positiva della «Cines» la formerà un film di molto impegno, che sarà affidato, per la regia, al Castellani.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi.

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-49

La cerimonia di ieri al Puccini

Manifestazione di giovinezza nell'anniversario di Balilla

Molte centinaia di giovani, maschi e femmine, di ogni età e condizione sociale, hanno partecipato ieri alla celebrazione di Balilla, indetta dal Comitato dell'O.N.B. e svoltasi al Teatro Puccini.

Abbiamo assistito ieri a una manifestazione commovente: di una sincerità e di una spontaneità che da tempo non era dato di vedere. Senza imposizioni, senza l'ordine «comandato», i nostri ragazzi sono accorsi al richiamo dell'organizzazione. Mai come ieri Balilla è stato così degnamente ricordato: immaginate una sala gremita in ogni ordine di posti, uno spirito vivo e festevole di giovinezza, uno spettacolo che non sapeva nè di celebrazione ufficiale, nè di rito lungo e inutile. Pochi dirigenti della O.N.B. ordinavano quella massa di ragazzi, spontaneamente riunitisi per ricordare nel ragazzo di Portoria il più degno rappresentante della gioventù, e nei marinai di «Alfa Tau» i più puri paladini di rinascita e di riscossa.

Abbiamo visto una comunione intima fra centinaia di giovani e quei personaggi dello schermo. Una sensibilità comune aleggiava fra quegli uomini che veramente sono esistiti nelle vicende della guerra, hanno combattuto e hanno dato spesso anche la vita e gli eccezionali spettatori. Nella sinteticità potente dello spettacolo, il più adatto a toccare il cuore per lo spirito umano, attuale, fortemente drammatico di cui è pervaso, i giovani hanno visto osare i loro fratelli, hanno visto ciò che fecero i nostri marinai per la grandezza della Patria.

Non è stata propaganda, nè azione di proselitismo: solamente esaltazione del sentimento della Patria, impulso a dare le proprie forze per la sua rinascita. Celebrazione in cui ogni cuore si trasfondeva intimamente nel cuore dell'uomo che agiva sullo schermo, celebrazione piena, sentita, in cui i giovani si sono sentiti affratellati, in un sentimento di ammirazione, con i combattenti italiani, oggi traditi nei loro eroici sforzi.

L'O. N. B. ha voluto risvegliare nei cuori fanciulli il sentimento dell'Italia, la consapevolezza dei suoi destini, lo spirito che ne farà un esercito di braccia al suo servizio.

Lo spettacolo cinematografico, lo svago ricreativo hanno lasciato il posto ad una festa di patriottismo, cui i giovani hanno aderito con serietà, con intelligenza e soprattutto con il cuore. Auspicio sicuro per il domani, edificazione per l'oggi, raggio di luce serena e confortatrice nelle attuali ore buie. Abbiamo «sentito» i giovani, e ne abbiamo tratto la certezza di un saldo patriottismo, di una vera forza italica. Abbiamo specchiato i nostri occhi nei loro occhi, nei loro visi attoniti sui quali si dipingeva ora la meraviglia, ora l'ammirazione, ora una certa espressione come di dolore.

In questa cerimonia non ci sono state coreografie, nè addobbamenti, nè vistose uniformi: nella sua semplicità, essa è riuscita perfettamente aderente ai tempi e alle circostanze, vera espressione di un'anima comune, di sentimenti profondamente radicati nella gioventù.

* * *

Assistevano alla manifestazione il prof. De Barba, presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B. insieme a vari dirigenti e organizzatori.

Fra i partecipanti vi erano un buon numero di giovani volontari della 1ª Legione Avanguardisti e della 1ª Legione Balilla, con i rispettivi comandanti e ufficiali, nonchè un manipolo di allievi del Collegio magistrale di via Pradamano e due manipoli di giovani marinaretti orfani di guerra.

Nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo del film, il prof. Ugo Del Fabbro ha commemorato brevemente Balilla e ha rivolto ai giovani sobrie parole di ricordo e di incitamento.

Dopo lo spettacolo, per iniziativa del Comitato dell'O.N.B. è stata offerta a 150 organizzati una refezione calda.

Opera Nazionale Balilla

Corso di taglio e sartoria per insegnanti elementari

Parallelamente al corso di addestramento per la donna alla vita familiare, organizzato dalla Presidenza provinciale dell'Opera Balilla per le giovani dai 12 ai 18 anni di età e comprendenti tra l'altro, come è già stato reso noto, lezioni di taglio e sartoria, si stanno organizzando corsi analoghi ai quali sono ammesse tutte le insegnanti residenti nel capoluogo e sedi vicinori che desiderano perfezionare le loro cognizioni in tale materia.

La frequenza a detto corso costituirà, pertanto, una realizzazione pratica per le frequentanti, ma potrà altresì formare oggetto di insegnamento da parte delle stesse che a loro volta si prodigheranno a favore delle giovinette assistite dall'Opera Balilla con la disinteressata ed apprezzata collaborazione delle insegnanti medesime, dislocate nei vari centri della provincia.

Si porta a conoscenza delle interessate che i suddetti corsi, oltre alle lezioni di taglio e sartoria, comprenderanno lezioni ed esercitazioni pratiche di economia domestica, pronto soccorso, calzoleria autarchica, piccoli allevamenti animali da cortile, ovini e suini, erboristeria, piccolo artigianato in genere.

Dette lezioni potranno essere seguite integralmente o parzialmente e seconda delle nozioni eventualmente già acquisite.

Il corso continuerà anche durante il periodo invernale di vacanza.

Le iscrizioni verranno chiuse entro la prima decade di dicembre. L'inizio del corso e l'orario di esso verranno stabiliti in base alle esigenze scolastiche delle interessate per cui si potrà esaminare l'opportunità di un corso domenicale.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Casa femminile dell'O.N.B. in via Aquileia nelle ore di ufficio dei giorni feriali, e la domenica dalle 10 alle 11.

Refettorio dello studente

Si porta a conoscenza di tutti gli studenti che il Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla ha riaperto, da lunedì 29 u. s., il refettorio dello studente, per dar modo a tutti coloro che si recano a Udine per ragioni di studio, di poter consumare la refezione di mezzogiorno in un ambiente sano, riscaldato ed accogliente.

Ricordiamo che allo stesso sono annesse due sale di ritrovo, attrezzate per lo studio, dove gli studenti potranno trattenersi in attesa della partenza dei treni.

Per informazioni e per le iscrizioni, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Amministrativo dell'Opera Nazionale Balilla, via Girardini, dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 dei giorni feriali.

Al Dopolavoro "Giorgini,,

I corsi culturali

Com'è stato annunciato, il Dopolavoro «Giorgini» inizierà le lezioni delle seguenti materie: ragioneria, diritto, francese, chimica, fisica, matematica, italiano, costruzioni e topografia. Le prime sette servono a tutti i professionisti che si dedicano a queste speciali materie e soprattutto agli studenti che frequentano il primo biennio ragioneria ed a coloro che privatamente intendono prepararsi all'esame per il conseguimento di tale titolo o che aspirano a guadagnare anni perduti.

Le lezioni settimanali per essi sono 17.

Alle ultime sei materie possono invece iscriversi coloro che si dedicano quale aiuto ai geometri ed agli studenti del primo biennio geometri o che al conseguimento di questo titolo stanno preparandosi.

Non c'è chi non veda l'utilità di tali corsi che hanno dato due anni fa tangibili risultati ai numerosi dopolavoristi che si erano iscritti.

La seconda ora del dilettante

Sono cominciate a giungere alla sede del Dopolavoro «Giorgini» le prime adesioni alla seconda «Ora del dilettante», indetta dal Dopolavoro provinciale e organizzata dal Dopolavoro «Giorgini».

Cantanti, macchiettisti e suonatori hanno aderito di buon grado a questa simpatica manifestazione, che già ha avuto un lieto successo nella prima edizione. Come è stato pubblicato, sono stabiliti per i concorrenti ricchi premi, assegnabili a ciascuna delle categorie: cantanti maschi tre premi di L. 300, 200, 100; femmine tre premi di eguale entità. Suonatori e imitatori di strumenti due premi di 300 e 200 lire; caricaturisti, macchiettisti, comici: due premi pure di 300 e 200 lire. A tutti i partecipanti, che verranno vagliati da una apposita commissione tecnica, sarà rilasciato un diploma.

Il lavoro organizzativo per la seconda «Ora del dilettante» è già a buon punto e quanto prima si inizieranno le audizioni, le quali verranno integrate poi con le prove dopo la chiusura delle iscrizioni fissata in un giorno della seconda settimana del mese corrente.

Comando Reggimento volontari friulani "Tagliamento,,

GIOVANI DEL FRIULI!

La nostra piccola Patria ha bisogno di voi per essere difesa contro i nemici di Dio e dell'Italia.

La sicurezza delle vostre case, l'onore delle vostre donne, i vostri averi e le vostre stesse vite, sono minacciate da volgari banditi che hanno giurato la schiavitù della nostra gente e lo sterminio del nostro suolo.

Impugnate con noi le armi per mantenere l'ordine pubblico nella nostra Provincia: centinaia di fratelli vi attendono sotto le insegne irrorate di sangue e di gloria sui campi di Spagna e di Russia.

Chi non ascolta oggi l'appello della Patria, non avrà domani che il rimorso e la vergogna della propria viltà.

Accorrete presto ad arruolarvi alla caserma dell'8° Alpini in Udine.

Il Comandante del Reggimento
Cons. E. ZULIANI

"Ce fastu?,,

E' uscito in questi giorni il nuovo numero del bollettino della Società filologica friulana, «Ce fastu?».

Il fascicolo è particolarmente interessante perchè ha dedicato con squisita sensibilità molte sue pagine alla memoria di Ugo Pellis, nome caro ai friulani e agli italiani tutti per la sua appassionata e dotta opera versata agli studi lessicali. La sua feconda attività è ricordata ampiamente con affettuosi e profondi scritti che illuminano di viva luce la valorosa figura dello scomparso e danno lustro alla pubblicazione.

Eccone, del resto, il sommario: Sot la nape: Tite Di Sandri: La Ville di Nadâl. Speranze e torment: Pietro Mattioni: Il cialzumit. A sglizzià; Mario Argante: Taurian; Pier Paolo Pasolini: L'aulif di Pasca. A mè fiozza. Pietro Menis: Vecchie costumanze di Buia; Gianfranco d'Aronco: Il Friuli nella poesia di Emilio Girardini; B. F. F.: In memoria di Ugo Pellis. Tita Brusini: L'avvio agli studi glottologici di Ugo Pellis; M. Bartoli e G. Vidossi: Ugo Pellis e l'Atlante linguistico italiano; Jakob Jud: Brano di lettera; Gino Bottiglioni: Ricordo di Ugo Pellis; Carlo Tagliavini: Ugo Pellis e l'Atlante linguistico albanese; Sever Pop: Brano di articolo; Egrem Cabej: Ricordo di Ugo Pellis; Giandomenico Serra: Per Ugo Pellis; Arturo Farinelli: Brano di lettera; Giovanni Crocioni: Brano di lettera; Alberto Menarini: Il contributo di Ugo Pellis agli studi gergali italiani; Silvio Pellegrini: Per una raccolta degli scritti di Ugo Pellis; Giov. Batt. Corgnali: Bibliografia di Ugo Pellis; In memoria di don Antonio Roja; Pier Silverio Leicht: Relazione del Viceprefetto Napoleonico del Distretto del Natisone co. Giov. Freschi al Prefetto del Dipartimento di Passariano; Le note del bibliotecario: Giov. Batt. Corgnali: Ancora sull'iscrizione di Racchiuso. L'impresa tipografica di G. B. Natolini. Ritornando su Vorvàs. Fra i nostri Caduti: Consoci defunti. Notiziario e recensioni.

Un ordine del Comando tedesco della Piazza militare di Udine

Entro il 12 dicembre 1943 dovranno essere denunziati a questo Comando — Via Savorgnana, Sezione I b — tutti gli oggetti già appartenenti alle Forze Armate Italiane.

Il Comandante della Piazza
Maggiore ROSE

Un applaudito concerto della banda militare tedesca della Piazza di Udine

Nella mattinata di ieri, la banda militare del Presidio germanico di Udine ha tenuto un applaudito concerto sul rilevato della piazza Contarena.

Un folto pubblico, riunitosi nelle adiacenze, ha assistito all'esibizione della banda e ha sottolineato con frequenti applausi i pezzi più salienti. Oltre a brani di musica tedesca, la banda ha eseguito scelti pezzi di autori italiani, tutti cordialmente applauditi dal pubblico presente, il quale ha mostrato di gradire la simpatica manifestazione.

Si ferisce con un vetro

E' ricorsa alle cure dei sanitari dell'Ospedale, Tina Sarcina di Salvatore, della nostra città, per farsi medicare una ferita da taglio al pollice della mano sinistra. Ella ha dichiarato di essersi ferita maneggiando un vetro. Guarirà in una decina di giorni.

Altre persone denunciate perchè circolavano durante gli allarmi aerei

La squadra mobile della nostra Questura ha elevato contravvenzione a Tarcisio Zampa di Valentino da Tricesimo, a Gioacchino Sevino di Raimondo da Madrisio di Fagagna, a Riccardo Merlino di Annibale da Pagnacco, a Giovanni Bassi fu Pietro da Colloredo di Prato, a Giovanni Gorza fu Gio. Batta da Udine e a Rosina Colussi di Agostino da Casarsa, perchè circolavano durante il periodo di allarme aereo, in contrasto alle precise disposizioni vigenti.

Queste altre denunce dovrebbero aprire gli occhi a tutti quegli sconsiderati che circolano spavaldamente durante gli allarmi aerei, forse con la presunzione di fare un atto di eroismo o di suprema noncuranza. Esistono disposizioni ben precise al riguardo; ed è ora che tutti si convincano che tali disposizioni hanno una loro importantissima ragione d'essere, e ad ogni modo, non sono state create che per il bene di tutti i cittadini.

Non ci stancheremo mai di ammonire i cittadini ad essere ossequienti agli ordini delle autorità, specialmente ad ordini di tal genere che rivestono una importanza del tutto particolare per la gravità del pericolo che cercano di stornare. Ad ogni modo la severità degli organi preposti all'osservanza delle disposizioni insegni ad essere più cauti e disciplinati.

Denunciati per infrazione alle norme sul coprifuoco

Giovanni Lodolo di Giuseppe, abitante in via Villalta 20, Filomena Cimenti fu Giovanni da Lauco e Assunta Gressani di Luigi, pure da Lauco, sono stati denunciati perchè sorpresi dalla forza pubblica a circolare per le vie cittadine, durante le ore del coprifuoco.

Una storia vera

I sogni di una fanciulla felicemente avveratisi

Da varie sere a Claut, nello scorcio del novembre appena scorso, una simpatica ragazza attendeva con trepida ansia l'arrivo della corriera, frugando con gli occhi scuri tra i passeggeri per cogliere l'espressione di un viso ch'ella non ricordava più ma che pure le era tanto caro. L'attesa più volte si era tramutata in delusione e la letizia del volto, semplice e piacente, incorniciato dai fluenti capelli castani, si oscurava.

Anche quel sabato — il 20 novembre — Lilliana Sartori, pur con poca speranza, passeggiava con un'anima verso la strada che l'autocorriera percorreva per giungere al paese.

Non voleva andare incontro a un'altra delusione. La vita, pure nei freschi vent'anni, gliene aveva già serbate troppe. Forse Lilliana, guardando il paesaggio pittoresco e interrompendo il chiacchierio con l'amica, riandava con la mente alle insolite e veramente poco liete vicende della sua giovane esistenza.

Ricordava forse il viso dolce della mamma, rammentava una grande città — Milano — che nel 1924 l'aveva vista nascere. Là ella aveva vissuto i primi sei anni, con il papà, lombardo, e la madre, friulana di Claut. Nel 1930 la mamma moriva mentre Lilliana era con i nonni materni, quassù. Non tornò più a Milano, dove il padre non avrebbe potuto provvedere a tante piccole cose che solo la mamma sa prodigare. Si sa, le esigenze della vita sono tante e la piccina stava meglio dai nonni.

Vi rimase per undici anni quando un'altra volta il destino non fu amico della bimba ormai divenuta una avvenente fanciulla. Morì la nonna che particolarmente la prediligeva ed aveva per lei le attenzioni che la mamma non poteva più avere. Anche la casa nel pittoresco paese pareva più triste e Lilliana volle cercare un'altra via e un'altra vita. Andò a Roma, presso una famiglia di brave persone, a guadagnarsi il pane, rimanendovi circa tre anni.

Ma il destino ancora una volta interveniva per mutare il corso all'esistenza di Lilliana, e questa volta portando finalmente un po' di luce.

Non sapeva nulla del padre. Non ne aveva saputo nulla da quattordici anni: ma egli seguiva le vicende della figlia e un giorno incaricò uno zio perchè andasse da lei. Notizie, finalmente, del papà. Buone notizie. Anch'egli sentiva un vuoto nel cuore, cercava una reale felicità, riannodava in modo concreto l'affetto con la sua Lilliana. Le incursioni aeree nemiche minacciarono però quella felicità. La fanciulla tornò a Claut e, a mezzo d'un altro parente, dette sue notizie al padre; che rispose subito. Voleva rivedere, dopo 14 anni, la sua bambina. «Verrò a Claut» — scrisse. Ma s'ammalò e il viaggio da Milano a Claut fu rinviato a novembre.

Ormai il destino volgeva al roseo e più volte la figlia attese ansiosa la corriera che avrebbe dovuto ridarle il papà. Quel sabato il rombo del motore ne annunciò come tante sere l'arrivo. Chissà?

Ecco la grande vettura venir su per l'usata strada; ecco che già si distingue la solita piccola folla stipata nel carrozzone ed ecco anche distinguersi tra i viaggiatori una ragazza amica che, rivolta a Lilliana, fa dei cenni energici indicandole — seduto presso a lei — un signore ben portante, ben vestito, dai tratti decisi del volto sbarbato dai capelli brizzolati. Una gioia improvvisa nel cuore, un sorriso beato negli occhi che si fanno lucidi.

Padre e figlia si sono ormai riconosciuti. Poco dopo, sulla piazza, l'incontro atteso per anni, l'abbraccio commosso, senza parole. Papà non lascierà più Lilliana e la vorrà sempre tanto bene. Il passato si perde nelle brume autunnali.

Si può immaginare quanta effusione, quella sera. Sia pure nel comprensibile turbamento. Si sosta a Claut. Ma Lilliana ha bisogno di tante cosucce e papà non vuole farle mancare nulla. Padre e figlia vengono a Udine per le spese che il caso richiede. Girano per la città, si confondono tra la folla ignara della loro felicità e pranzano lieti in una trattoria un po' fuori mano, in braida Bassi, ove la solerte «siore Virzinie», mette a loro disposizione tutte le sue risorse di brava padrona e brava cuoca, lieta anch'essa della letizia dei suoi insoliti avventori.

Qui la storia, che è vera, finisce, per noi. Continuerà a Milano nella pienezza d'un affetto intimo e indissolubile.

Sarà una nuova vita, assai più bella.

BENEFICENZA

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

E. C. A.: Per onorare la memoria di Pietro Blasoni: Rizza Raffaele lire 20; Romanelli Umberto, 5; Zanier Vittorio, 25; Graberi Silvio, 5; Leschiutta Cesare, 10; Sellan Antonio, 10; Balbusso Giuseppe, 10; Leonarduzzi Antonio, 20. Totale lire 105.

Per onorare la memoria del primo aviere Paolo Gallina: Tabacchi Attilio lire 20; Blasoni Elio, 20; Bellis Ettore, 20; E. Gebbia, 20; Rizza Raffaele, 20; Bertoli Guido, 20; Bon Ernesto, 20; G. Gremese, 20; Feruglio Angelo, 20; Leonarduzzi Antonio, 20; Grassi Candido, 20. Totale L. 220.

Per intestare un lettino al nome di Pietro Blasoni al «Principe di Piemonte»: Gallina Maria, lire 20; Romanelli Armando, 20; Pasinato Edgardo, 30; Mega Luigi, 20; Tomadini Gino, 20; Marcuzzo Emilio, 20; Bertossi Aldo, 25; Zuliani Enrica, 25; Fabris Olvino, 10; Grillo Silvio, 20; Bertoli Guido, 20. Totale L. 230.

Per intestare un lettino al nome di Paolo Gallina al «Principe di Piemonte»: F.lli Giacomini, L. 50; Romanelli Armando, 50; Silvio Grillo, 100; Picco e Tomadini, 50; F.lli Bertossi, 50; Berti Alberto, 50; Ridolfi Rodolfo, 20; Montoro Francesco, 20; Driussi Gino, 50. Totale L. 440.

Per onorare la memoria di Carolina Rizzani Murero: G. L. Micoli, lire 50.

Per onorare la memoria di Amalia Fabris Facini: Adele e Ugo Omet, lire 50.

Famiglie Caduti in guerra: Per onorare la memoria del 1. Aviere Paolo Gallina: Vittorio Luigi, L. 20; famiglia Del Gobbo, 20; Narduzzi Luigi, 20; Feller Enrico, 20; Fausto Burello, 20; Turcato Umberto, 20; Caittero Guido, 20; dipendenti ditta Grillo, 100. Totale L. 240.

Per onorare la memoria di Erasmo Bandiani: Maria Puderni, lire 20.

Rifugio Bearzi: Per onorare la memoria del 1. aviere Gallina Paolo, per un banco al Rifugio Bearzi: Vittorio Paiani, L. 30; Umberto Pravisani, 30; Domenico Zucchi, 30; A. Ciani Mansutti, 50; Cuttini Amedeo, 25; Zanier Vittorio, 25; Maiello Alfonso, 10; Bruno Rocco, 10; Attilio Roggia, 10; Zorzi Francesco, 10. Totale L. 230.

ALTRE OFFERTE

Ai poveri della parrocchia di Remanzacco: Luigi Bidinost di Remanzacco, per onorare la memoria della moglie, nel primo anniversario della sua scomparsa, L. 1000.

Alle Dame di Carità della Parrocchia di S. Quirino. — In memoria di Rosa Mondini in Zamparutti, Gina Bucci L. 10.

Associazione Naz. Famiglie Caduti in guerra - Per onorare la memoria di Erasmo Bandiani: dirigenti ed impiegati della Cassa di Risparmio, L. 582.

All'E.C.A. - Per onorare la memoria della madre del collega Umberto Gallina: agenti imposte consumo lire 105 - Per onorare la memoria di Carolina Rizzani ved. Murero: Simonetti Lucia, L. 20.

Alla Cucina Popolare Comunale - Per la laurea del dott. Giancarlo Zanuttini a medico-chirurgo: Lucia e Guido Treleani, L. 50.

Per onorare la memoria di Pietro Blasoni: Antonio Lenisa, L. 20.

Per onorare la memoria del geometra Arturo Folledore: Nino Gambarini, 20 buoni di minestra.

Per onorare la memoria di Ida Bierti Fantini: Emilio e Carlo Doretti, L. 40.

Per onorare la memoria di Fioravante Ferazzutti: Guido Mattiussi, L. 10.

All'Orfanotrofio Mons. Tomadini - Per onorare la memoria di Carolina Murero Rizzani: dott. Elio e Maria Miotti, L. 50.

Per onorare la memoria di Teresa Carolina Gallanda, la sig. Vittoria Benedetti Perini, L. 20.

Alle Dame di Carità della parrocchia di S. Quirino - Per onorare la memoria di Teresa Sartori in Gallanda: Maria Toso e sorelle, L. 30.

Al Rifugio Bearzi: Per onorare la memoria di Gianfranco Gallina: dipendenti della ditta Luigi Agnola, L. 102; impiegati della ditta Luigi Spezzotti, 100; Bruno Candriello, 10; Ottavio Battaglia, 10.

Per onorare la memoria del prof. Bruno Molinari: Ing. Tullio Arneri e signora, L. 30.

Per onorare la memoria di Giovanni Faleschini di Codroipo: Emilio Minisini, L. 10.

Per onorare la memoria di Fioravante Ferazzutti: Teresina e Cosimo Gabriele, L. 15.

Per onorare la memoria di Eugenio Di Benedetto: impiegati direzione Artiglieria, L. 225.

Per intestare un banco della chiesa al nome di Franco Zavatti: Franco Zorzi, L. 35; Mattia Azzolini, 50; Angelo Ciozza, 25; Giuseppe Ciani, 10; Francesco Moroso, 5; Vittore Cantarutti, 5; Michele Del Negro, 5; Giovanni Boscolo, 10; Olindo De Cecco, 10; Emilio Boschian, 10; Titi Nicolano, 5; Luigi Bardelli, 10; Fermino Cuttini, 10; Luigi Domini, 5; Giovanni Bardelli, 10; Giuseppe Jesse, 10; N. N., 5.

Le colture oleose

Necessità di predisporre per tempo il terreno

In ogni azienda agricola, anche se modesta, devesi predisporre per tempo il terreno da destinare alle colture oleose.

Da quanto l'ufficio provinciale dell'associazione nazionale coltivatori piante erbacee oleaginose (A.N.C.P.E.O.) ha iniziato la sua attività nel campo oleario, anche nel nostro Friuli si sono profilate le vastissime possibilità di elevate produzioni di semi oleosi che prima ci venivano forniti dai mercati stranieri.

E' quindi errato il convincimento che soltanto dall'estero noi si debba attingere la materia prima per la produzione dell'olio e dei grassi, quando nel ciclo di pochissimi anni abbiamo avuto campo di conoscere che queste fertilità del nostri terreni e dalla tenacia dei rurali italiani queste materie prime ci sono date con larghezza di quantità e qualità senza nulla più chiedere a nessuno.

Occorrevano, è vero, degli esperimenti per poter dire la parola decisiva, ma soprattutto ci è occorso lo stimolo della necessità per arrivare ai confortanti risultati che oggi constatiamo. E se oggi la passività può dirsi definitivamente superata, dobbiamo sentire il dovere di potenziare le possibilità che ci sono offerte e cercare ancora molti pionieri per la importante battaglia dei grassi.

L'olio che il nostro Friuli può produrre, oltre che alimentare l'intera popolazione locale, potrà domani, quando i piani della massima produzione saranno raggiunti, confortare le mense di altre province meno fortunate.

Ma per arrivare a ciò dobbiamo collaborando coscienziosamente, superare le difficoltà presenti, imponendoci ognuno un piccolo sacrificio e cioè quello di aderire alla coltivazione razionale delle piante oleose che l'ufficio provinciale dell'A.N.C.P.E.O. ci indica.

* * *

Fra le piante di maggiore possibilità produttiva e di elevata resa in olio c'è il colza che nella nostra provincia viene coltivato su vasta scala e da risultati soddisfacentissimi. La produzione però non raggiunge ancora la quantità voluta e sufficiente per cui è necessario investire una maggiore superficie di terreno nelle zone dove si possono ottenere alte medie di produzione.

Una seconda coltura oleosa è quella del seme di soia precoce, che viene coltivato dopo il raccolto del seme di colza o dopo il frumento. E' una coltura di esito sicuro perchè nel breve ciclo di soli tre mesi dalla semina riesce a maturare i suoi frutti ed in quantità abbondante.

Dell'esperimento eseguito questo anno dagli agricoltori friulani per conto dell'ufficio provinciale dell'A.N.C.P.E.O. daremo a suo tempo una relazione esatta sull'esito conseguito al fine di potere con dati alla mano, informare tutti gli agricoltori sulla utilità e sui vantaggi di questa importante coltura.

Per la campagna 1944 il programma per la coltura del seme di soia comprende l'investimento di una vasta superficie di terreno. Anche per questa coltura gli agricoltori friulani dimostreranno certamente la loro simpatia e sapranno trarre medie di produzione elevate.

* * *

Sulla coltura del girasole, che non sempre premia le fatiche degli agricoltori, specie se le condizioni stagionali sono sfavorevoli, diremo che essa è sempre una buona coltura e che non bisogna scoraggiarsi quando un esperimento non ha dato i risultati sperati.

Coltivando il girasole con le stesse cure delle altre colture si otterranno risultati certamente lusinghieri e redditizi.

* * *

Per la coltura del ricino precoce, dalla quale si conseguono sempre risultati positivi, considerato l'impiego del seme ad usi bellici, il tornaconto economico elevato e la conoscenza ormai totale della stessa in provincia, auspichiamo un sempre maggiore incremento della medesima.

* * *

Predisporre per tempo il terreno da destinare a colture oleose, significa assicurare all'ammasso un elevato quantitativo di prodotto rispondente a tutte le esigenze richieste. Curando il vostro interesse farete l'interesse comune e vi renderete benemeriti.

Armando Armani

Una bella pelliccia scompare misteriosamente

Candida Cappezzani di Gaetano, dimorante in via Mercerie 9, possedeva una bella pelliccia di cui era particolarmente orgogliosa. Con quell'indumento caldo e confortante, essa usciva nei giorni di rigida temperatura e faceva anche una bella figura. Rientrando a casa, la appendeva con grande riguardo all'attaccapanni dell'atrio e sovente la spazzolava per renderla più morbida e lucida.

Ma un pomeriggio, quando un freddo piuttosto forte invitava a coprirsi abbondantemente e i passanti si affrettavano infreddoliti, la Cappezzani, data un'occhiata attraverso le finestre appannate, si accinse, con un brivido di freddo, ad indossare la sua pelliccia per compiere una breve passeggiata.

Senonchè, uscita nell'atrio, non la vide. Non si impressionò; e si mise in cerca per tutti gli ambienti dell'abitazione. Non occorre dire che la ricerca fu vana. La bella pelliccia era sparita. La Cappezzani non è in grado di fornire la benchè minima indicazione sull'autore e sulle circostanze del fatto, che tuttora permane misterioso.

Il furto è stato denunciato.

Una bicicletta truffata in un deposito di velocipedi

Si doveva recare l'altra mattina, Matteo Armetta fu Francesco, della nostra città, in un paesetto della Carnia e per raggiungere più sollecitamente la stazione di Udine si faceva prestare una bicicletta dal l'amico Umberto Danelutti, di via Superiore.

Giunto in via Roma, l'Armetta si affrettava a consegnare il ciclo al deposito sito nella stessa via e, ricevuto l'apposito scontrino, lo inviava a mezzo posta al proprietario della macchina e partiva.

Ma grande fu la sua sorpresa quando, dopo pochi giorni, ritornò ad Udine e apprese dallo stesso Danelutti che la bicicletta non gli era stata recapitata.

Evidentemente lo scontrino è andato a finire in mani disoneste che hanno potuto agevolmente prelevare la bicicletta e portarsela dove meglio è parso loro.

Il portafogli contenente settanta lire, la carta d'identità e altri documenti ha smarrito Agostino di Bez da Trasaghis.

Rinvenuto cadavere nella sua abitazione

I vicini di casa di Rodolfo Gitschthaler, nato a Pontebba nel 1880 pensionato, facevano l'altro giorno una macabra scoperta. Entrati nell'abitazione del Gitschthaler, per sincerarsi sulle ragioni della sua prolungata assenza, lo rinvennero cadavere in una delle stanze. Sul corpo non sono state trovate tracce di violenza. Le autorità indagano per appurare le cause della disgrazia.

La disgrazia di una bambina

Nei pressi della sua abitazione, la scolara Annamaria Borcasin, di cinque anni, abitante in via del Pozzo, giocava ieri mattina con del le coetanee. Improvvisamente l'Annamaria scivolava sul selciato battendo violentemente una gamba sopra uno spigolo.

Trasportata dolorante all'Ospedale, veniva accolta in corsia, presentando ella la frattura della gamba destra. Guarirà in un mese.

Un ospite disonesto

Alla trattoria «con alloggio» sita in piazzale Cella e gestita da Giuseppe Scarpa, l'altro ieri si presentava un giovane che disse chiamarsi Armando Fango di Domenico. Questi chiese al padrone una stanza per passar due notti. E la ottenne.

Il giorno dopo, visti degli indumenti appesi a un attaccapanni della camera, li chiese a prestito, per poche ore vehì, e dopo tanto insistere, lo Scarpa finì per cedere.

Superfluo dire che nè indumenti (un impermeabile, una giacca, un paio di pantaloni, tutta roba appartenente ad un altro cliente) nè passeggero si videro più.

E il bello si è che il conto del soggiorno è rimasto, naturalmente, insoluto.

Due lenzuola trafugate

Battistina Petriero di Pietro, abitante in via Bezzecca 48, stese l'altro giorno la biancheria ad asciugare nel cortile della sua abitazione. Poi, presa da occupazioni più importanti, si allontanò lasciandola incustodita. Fin qui niente di strano, ma gli è che la dimenticanza della Petriero fu punita dalla sparizione di due delle lenzuola stese ad asciugare.

Quando essa ritornò, cerca di qua cerca di là, le lenzuola non c'erano più. Fatto sta che la Petriero, domandandosi come poteva essere avvenuto il furto, si incamminò per andare a denunciarlo.

Arrestato per infrazione al foglio di via

Ernesto Biancuzzi fu Vittorio, di 38 anni, abitante in Udine, è stato arrestato e denunciato dai carabinieri perchè sorpreso a passeggiare tranquillamente per la città, in aperta infrazione al foglio di via obbligatorio rilasciatogli dalla Questura.

Infortunio sul lavoro

Il manovale Luigi Moretti, fu Quintino, da Lumignacco, ieri sera, mentre scaricava del carbone allo scalo merci della nostra stazione ferroviaria, rimaneva infortunato. Infatti, i sanitari dell'Ospedale, che l'accolsero dopo la disgrazia, gli riscontrarono la frattura dell'avambraccio sinistro, frattura guaribile in oltre quaranta giorni.

Il giovane, Marino Ermacora, abitante in via dei Missionari, fu invitato durante un allarme aereo, ad entrare in un rifugio da un agente di P. S. Non avendo egli ottemperato all'ordine, ed avendo anche aggiunto delle frasi scorrette, fu denunciato per oltraggio alla forza pubblica.

SPORT

PALLACANESTRO

Successo di pubblico e di squadre nella prima giornata della Coppa "Ettore Muti,,

(Pielle) - Alla presenza di un foltissimo pubblico, che gremiva il campo dell'O.N.B. si sono svolti ieri i primi incontri della Coppa «Ettore Muti».

Possiamo affermare che la grande manifestazione cestistica ha riscontrato ampio consenso da parte di tutti gli sportivi udinesi che già da molto tempo non avevano modo di assistere a manifestazioni del genere.

Ma ecco, che per iniziativa dei dirigenti dell'O.N.B anche questo sport ha ripreso in pieno la sua attività, e intende, anche dopo questo interessantissimo torneo, con gli elementi migliori, disputare diverse partite con le squadre più quotate delle altre province.

Con le partite di ieri, è stato dato il via alla pallacanestro friulana, che come nel passato, saprà tenere ben alto il nome del nostro Friuli sportivo.

Istituto "Zanon,, Liceo "Marinelli,, 25-20

Sin dall'inizio, queste due squadre hanno profuso nella lotta tutta la loro volontà, tanto da trasportare il pubblico in un continuo incitamento agli atleti.

Questo primo fattore, ha avuto le sue maggiori ripercussioni nel proseguimento della competizione. Tanto i «Liceali» che i ragazzi del «Zanon» hanno sfoggiato un gioco a passaggi ristretti, non osservando la fusione tra le difese e l'attacco. Ma egualmente abbiamo veduto una buona impostazione di gioco. Nelle prossime partite, questi giovani adopereranno un vero criterio di gioco e sapranno far barriera alle squadre che avranno di fronte. Il «Zanon», squadra più solida e completa, ha saputo bravamente imporsi alla non meno volitiva compagine dei «Liceali» che contano nelle loro file, giovanissimi atleti ancora agli inizi di questo sport, che richiede molte qualità e queste si acquistano solo con la continua e appassionata preparazione. Siamo certi però che questi ragazzi tutto daranno pur di riuscire allo scopo.

Il primo tempo è un susseguirsi di tiri a canestro; le due squadre assaggiano le loro possibilità; è il «Zanon» però che segna per primo dando il via alla serie delle reti. I «Liceali» non si scoraggiano e insistono conseguendo il pareggio prima e il vantaggio poi. Qualche passaggio e fughe individuali danno la possibilità ai ragazzi di Maiello di sopraffare la squadra avversaria tanto da terminare il primo tempo in vantaggio per 14 canestri a 8. Anche nella ripresa il gioco rimane allo stesso livello e tutti gli atleti ne risentono della stanchezza.

Ha diretto Benini.

Zanon: Maiello (cap.); Cominotto (8); Stellin (8); Colonello (8); Maffri (1); Marino e Pravisano.

Marinelli: Zanini (cap.) (4); Badino (1); Rossi; Mulinari; Cossio; Foschia (13); Dissegna U. (2).

Magistrali "C. Percoto,, S. Tecnica "P. Valussi,, 25-6

La forte squadra delle Magistrali non ha smentito le nostre previsioni, ed ha piegato le giovanissime del «Valussi» dopo una vivacissima contesa.

Capitanate dalla Grevi esse si sono impegnate fino all'ultimo minuto di gioco senza dar tregua alle spigliate ragazze in maglia azzurra, che hanno sfoggiato un gioco a largo respiro con triangolazioni e tiri in profondità, raccolti e lanciati con destrezza e precisione da tutto il trio d'attacco che ha funzionato in pieno accordo con la difesa tanto da farne un blocco unico. Alle ragazze del «Valussi» non rimaneva che il gioco difensivo, ciò che in effettivo non è stato sfruttato con chiarezza e molte volte, dei palloni lanciati con precisione lateralmente e in profondità dalla brava Grevi, finivano fuori dei limiti di gioco perchè non intuiti dalle attaccanti, ancora inesperte, che potevano mediante questi, far fruttare diverse segnature a loro unico favore, raccorciando così le distanze.

Nel complesso, una buona partita che ha dato una netta visione delle buone qualità tecniche possedute dalle nostre ragazze.

Da parte nostra però, siamo certi che queste volitive ragazze non si fermeranno al primo ostacolo, perchè la fortuna non ha arriso, ma continueranno nella lotta, perchè solo attraverso la lotta si può giungere alla vittoria.

Ha diretto Paolini.

Magistrali «C. Percoto»: Plaino (cap.) (13); Passon (6), Pozzo (6), Valle, Venier, Sgobaro, Bulfon.

S. Tecnica «P. Valussi»: Grevi (cap.), Duretto (2), Vendrame, Bergamo (2), Rova (2), Omegni.

PUGILATO

Verrà Cortonesi a Udine?

Federico Cortonesi, l'aspirante al titolo di campione d'Europa, comunica di essere ansioso di combattere a Udine dove egli conta molti ammiratori e tifosi e di essere disposto a combattere contro chiunque, assicurando di aver già iniziato gli allenamenti.

A Udine, dove l'importanza dell'avvenimento è conosciuta ed apprezzata, si è costituito un comitato organizzatore che si è dato subito d'attorno per la ricerca dell'ambiente e l'organizzazione dell'incontro.

Siamo in grado di assicurare gli sportivi, che la gestione del «Puccini» è venuta incontro al desiderio di questi tifosi del pugilato che ora attendono la risposta dei procuratori dei pugili ai quali è stata fatta l'offerta di una borsa che possa essere contenuta nelle limitate possibilità degli incassi del nostro Puccini.

Ci auguriamo pertanto che i procuratori accettino tali condizioni per poter assicurare anche alla nostra città una manifestazione pugilistica di professionisti che finora è stata esclusività delle sole grandi metropoli.

Il nuovo orario dell'oscuramento

L'orario dell'oscuramento è stato fissato con inizio alle ore 17.30 e deve essere osservato fino alle ore 6.30 del mattino.

Durante le ore di oscuramento nessuna luce deve trapelare da finestre, porte, lucernari, vetrine, ecc., dalle abitazioni, uffici, esercizi pubblici e negozi.

Eventuali infrazioni saranno rigorosamente represse.

In caso di allarme aereo

Soffitte - Rifugi - Circolazione

La Questura, in base alle disposizioni impartite dalla competente Autorità Germanica di Polizia, ricorda, che:

1) le soffitte degli stabili devono essere SEMPRE MANTENUTE sgombre di qualsiasi materiale infiammabile o che possa comunque dare esca ad incendi.

2) al segnale di allarme aereo, la popolazione deve AFFRETTARSI a raggiungere il più vicino rifugio o fermarsi al pianterreno degli stabili, in modo che 20 minuti al massimo dopo l'allarme cessi la circolazione dei pedoni e dei veicoli. Deve essere eliminato l'abuso di GENTE CHE CONTINUA A CIRCOLARE ANCHE PARECCHIO TEMPO DOPO IL SEGNALE DI ALLARME.

Gli organi di polizia, coadiuvati dai capi fabbricato, che, come è noto, sono pubblici ufficiali, provvederanno a far rispettare nel modo più rigoroso le suddette disposizioni, e sarà proceduto in modo esemplare contro i contravventori che saranno passibili di una multa e potranno anche venire arrestati.

Quanto può costare una "pasquinata,,

Abbiamo dato notizia giorni or sono di una «pasquinata» combinata da Rosalia Cisint autrice dell'affissione di due manifesti, apparsi una mattina di qualche tempo fa, sulla piazza della frazione di Orzano, il testo dei quali tendeva a diffamare l'agricoltore Luigi Caineri fu Gio. Batta, del luogo, presidente della latteria di Orzano e fiduciario dell'Unione provinciale Agricoltori, persona di rettitudine e di stima.

La ineffabile Rosalia è stata citata in giudizio e precisamente dinanzi al Tribunale di Udine che la condannava per diffamazione a 5000 lire di multa, a 100 lire di ammenda, al risarcimento dei danni verso la parte lesa, alle spese processuali.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - IL DIRITTO ALL'AMORE, con Magda Sneider, Ore 14.
GARIBALDI - LA CITTA' D'ORO, con Kristina Söderbaum (a colori) — Ore 14.
PUCCINI - TEMPESTA ALL'ALBA, con L. Bewenjei, G. Cszoltos — Ore 14.
CECCHINI - CAPITAN SPARVIERO, con S. Soto, A. Majo.
IMPERO: LO STRANO SIGNOR BALDASSARE, con J. Berry A. Charpin — Ore 14.
FERROVIARIO - L'UOMO CHE CERCA LA VERITA', con Kaisun — Ore 15.

FEDERICO VALENTINI
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»